

Dicembre 2006

Caro Babbo Natale

lettere dalla scuola della Repubblica

Sabato 16 dicembre ci siamo trovati in piazza Cordusio a Milano per raccogliere le lettere che genitori, studenti e docenti hanno scritto a Babbo Natale per raccontargli quali sono i bisogni e i desideri della scuola della Repubblica. Non siamo ammatiti e neanche rammolliti dall'atmosfera natalizia. Dopo gli anni della Moratti e il disorientamento (delusione?) provocato dalle NON prese di posizione del governo di centro sinistra, non ci resta altro che ricominciare a raccontare la scuola ripartendo da tutto ciò che ci manca: dalla deprivazione di mezzi, persone e strumenti, fino all'assenza di una prospettiva di trasformazione in grado di modificare il quotidiano e di dare corpo e anima a una idea di scuola diversa, capace di accogliere tutti e tutte e di rimotivare coloro che nella scuola lavorano a perseguire uguaglianza e pari opportunità.



La vita non è uno scherzo.
Prendila sul serio come fa lo scoiattolo...

Nazim Hikmet

ReteScuole

Concorezzo , 05/12/2006

Caro Babbo Natale

di Marta Gatti

Caro Babbo Natale

Io voglio una scuola con tante finestre grandi che si aprono su un giardino con tanti alberi e un lago cristallino.

Voglio una classe grande grande, con lo spazio per i tappeti e i cuscini, uno spazio per dipingere, uno per giocare, uno per leggere con le candele accese, una lavagna grande tutta una parete e tanti fogli di carta colorata, voglio avere sempre una biro a disposizione (che le perdo sempre “bambini avete visto la mia biro? No, dai cerchiamo la biro di Marta!!!!”), tanti cassetti, una libreria PULITA , il parquet per camminare a piedi nudi, le tende alle finestre che non entra il sole, pochi bambini/e e tutte le ore di sostegno di cui ho bisogno con una collega splendida che capisce al volo le cose da fare, la scala antincendio e le uscite di sicurezza, voglio che non piova ogni volta sulle scale, voglio le aule libere per poter fare le compresenze e degli scaffali per il materiale dei laboratori, voglio che Carmen (la mia collega) stia sempre con me, voglio lavorare bene con le colleghe delle altre classi, voglio potermi dimenticare del ministro dei tagli delle Indicazioni dell’INVALSI del portofoglio....., voglio avere una sparapunti (che me la sono comperata quest’anno !!!!) per fare le costruzioni e anche tutto quello che mi serve : la colla a caldo?, la taglierina? la plastificatrice?; la macchina fotografica? ; voglio prendermi tutto il tempo che c’è bisogno per poter fare le cose con calma ascoltando quello che propongono i bambini/e, voglio dormire la notte, fare i corsi di formazione che mi piacciono, avere il tempo per pensare a quello che ho fatto, voglio voglio voglio .

Ma se non riesci a portarmi tutto questo, allora mi basta che tu faccia approvare dal Parlamento, così come è, la nostra Legge...ecco, dopo tanta fatica, questo ...mi basterebbe!

Grazie

marta

Cattolica, RN , 05/12/2006

Caro Babbo Natale

di Daniela Franchini

Caro Babbo Natale,

chiedere un dono personale di questi tempi pare una cosa brutta. Mi consola il fatto che ciò che mi piacerebbe, penso piacerebbe a tanti.

Vorrei la neve sulla mia scuola.

Una neve fresca e benefica, di quelle che fanno l'aria sottile e il respiro ampio. Una sfarinata di bianco che mandasse via le brutte crepe con cui brutti Ministri l'hanno sfregiata. Una neve che schiarisse le menti, insieme al grigio dei muri e che attutisse i passi della scuola perché, dentro la scuola, c'è davvero qualcosa di importante che va preservato, con delicatezza. Il bianco svelerebbe i giochi sporchi e le impronte troppo pesanti di quelli che tolgono senza ritegno.

Sulla neve le scuse si sciolgono e un piccolo soldo bucato non fa rumore e se qualcuno lo nota, lo raccoglie per buttarlo via.

E poi vorrei che questa magia cadesse su tutte le scuole d'Italia. Bè, proprio su tutte tutte no, chè alcune scuole, quelle private, hanno già tanti Santi in Paradiso. Su quelle pubbliche, quelle di tutti (sai che meraviglia regalare la neve a Mohamed che è arrivato da poco e non l'ha mai vista o a Boris che così gliela ricordiamo!).

Caro Babbo Natale, so che per te niente è impossibile. Certo, dovrai darti molto da fare, e per tempo, perché come tu sai bene la neve non sempre piace alle persone che pesano. Loro spesso preferiscono la nebbia che cela e nasconde i tagli e ruba limpidezza ai pensieri.

Sono sicura che ti darai da fare, che organizzerai qualcosa.

E quando arriverai nelle piazze, se avrai bisogno di chi vuole la neve, chiama. Ci saremo.

Un saluto affettuoso,

Daniela (Daniela Franchini, Circolo Didattico di Cattolica, RN)



Caro Babbo Natale,

non ho voglia di
studiare, cosa posso fare?

Il problema di insegnare a chi "non vuole imparare" è stato sistematicamente risolto dicendo: **"Guardate questa non è la scuola dell'obbligo, chi non vuole studiare vada a lavorare!"**

Senago , 07/12/2006

Caro Babbo Natale

di Carlo Avossa

Caro Babbo Natale,

lo so che sei molto occupato, ma anche io avrei qualche desiderio.

Vorrei una scuola pubblica piena di relazioni: una scuola in cui alunni/e e docenti comunicano tra di loro; in cui gli/le insegnanti sappiano parlarsi per costruire una visione unitaria dell'educazione; una scuola in cui scompaia del tutto l'autoritarismo di alcuni Dirigenti Scolastici che nella scuola autonoma credono di essere loro... autonomi da tutto; una scuola in cui anche alunni/ e studenti/esse comunicano tra loro.

Vorrei una scuola che non rinunci al proprio ruolo di promotore della crescita, ma che contemporaneamente sappia trovare il modo per parlare con i genitori, trovare con essi una sintonia educativa nell'interesse di alunni ed alunne.

Vorrei una scuola che interpreti il proprio ruolo lungi dalla concezione mercantile dell'istruzione, perché la scuola non è un'azienda e la cultura non è una merce.

Vorrei che tutto il sistema scolastico italiano possa essere messo nelle condizioni strutturali, organizzative, per poter essere una scuola di relazioni: le risorse e le opportunità per la formazione per gli/le insegnanti, per un sistema di autovalutazione di Istituto che stia lontano da perniciose ossessioni misurative ancorché a campione (vedi Invalsi), per poter nominare i/le supplenti, per assumere tutto il personale che serve e non fare i salti mortali a causa dei tagli di organico, per creare un ambiente vivibile, per progettare la giornata con tempi distesi.

C'è molto altro da fare per costruire una scuola serena, in cui docenti e studenti/esse non arrivino già alla mattina tristi, arrabbiati/e perché sanno che affronteranno una giornata difficile o brutta.

Questo vorrei per la scuola; e sono sicuro che, se la scuola pubblica italiana potesse averlo, andare a scuola sarebbe una cosa bella, ed anche a scuola potremmo insieme costruire un po' di felicità.

Ne abbiamo bisogno, caro Babbo Natale.

Carpi , 09/12/2006

Caro Babbo Natale

di Francesco Mele

è buffo che a 50anni suonati da quel po' io ritorni a scriverti, ma quei zuzurelloni di ReteScuole che, in quanto milanesi, sono così poco pragmatici,

hanno pensato bene di liberare la nostra bambinità e fare comunella con tante letterine sulla scuola per sollecitare un tuo intervento. Io spero che di questo passo non si arrivi a scomodare qualcuno più in alto di te, sarebbe veramente troppo disturbo per queste nostre basse questioni terrene.

In realtà la mia è una lettera di pura cortesia, un po' per salutarti un po' per farti i "complimenti per la trasmissione": in fondo sono vari secoli che ti occupi di noi, sin da quando eri vescovo a Myra in Turchia, dove c'è ancora la tua stupenda cattedrale. Certo in questi diciassette secoli di cose ne sono successe e se anche dobbiamo, ahimè, alla CocaCola la tua attuale immagine, non finisci ancora di rallegrare l'orizzonte delle nostre speranze e dei nostri desideri, di adulti rimasti un po' piccini e piccini che pedalano vigorosamente verso l'età adulta.

Dicevo che la mia è solo una lettera di cortesia perché in fondo non mi manca nulla e penso sia più utile che tu diriga le tue attenzioni verso dove c'è più bisogno.



Caro Babbo Natale,

la maestra, sì bravo quella tutta per me, perché certe volte la cerco e lei non c'è?

La Finanziaria 2007 non prevede regole certe che possano garantire a tutti/e i/le bambini/e diversamente abili la presenza nella loro classe dell'insegnante di sostegno per un adeguato numero di ore.

Non mi manca nulla dicevo, perché io penso che sia solo un problema di occhiali con cui guardi la realtà.

Ho una scuola che funziona bene, in cui ogni docente è preso dal suo lavoro, che svolge con grande dedizione e professionalità come se fosse una missione che, inevitabilmente, non finisce mai di occupare una fetta dei suoi pensieri, indipendentemente dall'essere lì, in aula, davanti a coloro che gli sono affidati e che si affidano a lui. Un lavoro di grande responsabilità che

infatti riceve il dovuto riconoscimento e rispetto dallo Stato e dalla Società tutta, e non si tratta solo di un riconoscimento economico, come qualche malalingua lamenta, visto che siamo la categoria meglio retribuita tra quelle che garantiscono un diritto inalienabile del cittadino, e che in Europa siamo decisamente davanti agli altri Stati dell'Unione. Si tratta infatti di un riconoscimento di ben diverso spessore culturale e sociale. Nella nostra società la funzione docente è tra i primi posti (non dico il primo per non peccare di presunzione) nella considerazione della gente, perchè si riconosce che ad essa vengono affidate le sorti non solo dei propri figli, ma addirittura il futuro dell'intero Paese. Il grado di soddisfazione dei docenti rispetto alla propria professione è anche statisticamente dimostrato: in Italia quella dei docenti è la categoria in cui è più bassa l'incidenza di malattie psichiatriche conclamate dovuta a stress psicofisico; in gergo viene chiamato "burn out" ("fuori di testa" traduce qualcuno) e tra i docenti fortunatamente è praticamente inesistente, pensate solo il pericolo che correrebbe il paese se così non fosse!

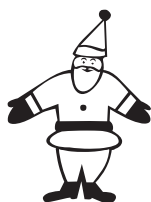
E poi abbiamo pochi, pochissimi precari che però, nella prospettiva di entrare molto presto di ruolo, sono motivatissimi e partecipi, e i ragazzi e le ragazze quasi non se ne accorgono della loro precarietà, sembrano in tutto e per tutto dei docenti di ruolo. Incredibile vero?

E come non riferire del "clima" nelle nostre scuole, un clima fondato sul dialogo e la buona relazione tra tutte le componenti, la motivazione è a mille e abbiamo dovuto instaurare il numero chiuso in alcune scuole – altro che obbligo – visto che tutti i ragazzi e le ragazze al giorno d'oggi vogliono andare a scuola, e fino a 18 anni addirittura. E non si accontentano più di un semplice liceo classico o scientifico, vogliono le scuole tecniche e professionali dove si impara il saper fare. Tant'è che qualcuno sta pensando di dirottarne qualcuno verso la formazione professionale o addirittura l'apprendistato in azienda, vista la grande spinta in questo senso. Proprio un bel clima quello che si respira nelle nostre scuole, pensa che l'ultimo episodio di bullismo registrato, che le cronache ricordino risale al lontano 19XY (la data è ormai illeggibile nella pagina sgualcita). E' passato così tanto tempo che qualcuno comincia ad averne nostalgia al punto che si pensa di avviare dei corsi di bullismo on line e infatti proliferano in rete dei siti in cui studenti e studentesse rappresentano situazioni la cui memoria si perde nella notte dei tempi e che in questo modo tornano a far parte del nostro background culturale.

Ma ovviamente non potrebbe bastare la professionalità dei/delle docenti e la tensione motivazionale degli/delle studenti a fare la Buona Scuola che abbiamo, se non ci fosse ad aiutarci un quadro normativo di tutto rispetto, che tutti in Europa ci invidiano e prendono ad esempio. Un quadro normativo frutto di aggiustamenti successivi e miglioramenti continui, nei quali si sono impegnate a fondo tutte le compagini politiche che in oltre 60anni si

sono succedute alla guida del nostro Paese.

Un ruolo fondamentale hanno svolto in questo percorso Silvio Berlusconi e la sua fida scudiera Letizia Moratti. Essi hanno chiamato a raccolta le più belle intelligenze del paese che sotto la guida di Giuseppe Bertagna, detto “il migliore“, con impegno ed abnegazione hanno profondamente modificato l'impianto complessivo della nostra scuola statale. Il Paese è rimasto attonito di fronte alla lungimiranza e la forte connotazione umanista delle scelte operate, ma poi si è ripreso e ha avviato il più grande dibattito sui bisogni della Scuola Statale che la storia della Repubblica ricordi; certo il percorso è stato funestato dalla presenza dei soliti estremisti a cui non va mai bene niente e qualcuno addirittura si è permesso di disegnare una scuola alternativa, con idee però decisamente di retroguardia rispetto ai bisogni del Paese e dell'Europa tutta.



Caro Babbo Natale,

**l'aula della mia classe è brutta
e buia, i muri sono scrostati e
le tende alle finestre sempre
sporche.**

La Finanziaria 2007 prevede **50 milioni** per il finanziamento dell'edilizia scolastica (250 complessivamente per i prossimi tre anni). A Milano ci sono scuole elementari che da sole necessitano di una spesa di almeno **10 milioni** per la ristrutturazione.

Oggi poi abbiamo un Ministro che, insieme a tutto il suo staff, ha fatto un bagno di umiltà vestendo i panni del meccanico per registrare al meglio questa macchina perfetta che è la nostra Buona Scuola. Non è infrequente vederlo aggirarsi per le scuole del paese in doppiopetto blu, col cacciavite in una mano e l'oliatore nell'altra, un po' sporco di grasso e la fronte imperlata di sudore, a cercare di risolvere quei problemini che ancora restano qua e là. Inoltre il Ministro è affiancato da validi collaboratori; la sua vice, ad esempio, viene addirittura dalle file dei docenti, quindi si intende molto di scuola e sa come risolvere le questioni più spinose, figuriamoci le bazzecole che ancora mancano all'appello. E che dire poi degli investimenti statali! Una vera

manna dal cielo. Lo Stato non ci fa mancare proprio nulla, anzi ogni tanto ci tocca rimandare indietro qualcosa perché proprio non ce la facciamo a spenderli tutti. Da un po', infatti, circola una petizione per chiedere un abbassamento della quota del PIL investita nella scuola: il 7% ci sembra davvero troppo, specie se pensiamo che è la più alta nel mondo. Noi pensiamo che il 6,5% possa essere più che sufficiente.

Le nostre scuole sono già fin troppo belle, moderne, attrezzate e sicure per aver bisogno ancora di un tale impegno finanziario, ci sembra giunto il momento di pensare anche un po' agli altri settori e servizi essenziali che inevitabilmente ne stanno soffrendo. Penso ad esempio alle numerose missioni di pace in cui il nostro paese è via via coinvolto e che sono finanziate solo con gli avanzi, decisamente insufficienti. Inoltre, non possiamo dimenticare che anche le scuole private hanno diritto ad una quota di finanziamenti statali: come possiamo pensare di essere un paese libero se non c'è libertà di accedere ai finanziamenti statali per tutti, non solo per la scuola statale. Troppo bello e troppo facile fare una Buona Scuola Statale con tutte queste risorse, umane ed economiche, questo ha come conseguenza la strozzatura della libera concorrenza pubblico-privato e rappresenta un grave handicap per le scuole confessionali che vengono così ad avere nello stesso Stato un concorrente sleale. E, del resto, i risultati di questa lotta impari si vedono, non tanto e non solo nella caduta delle vocazioni, ma nel generale arretramento dei valori fondanti della nostra società. Senza parlare poi della libertà delle famiglie che, in regime di monopolio, sono costrette a rivolgersi solo alla Scuola Statale per l'istruzione-educazione dei propri figli. Ecco perché è importante firmare quella petizione! Ma abbiamo altre due cose che mi fanno dire che non ho bisogno di nulla e che non ti devi incomodare: sindacati e partiti.



Caro Babbo Natale,

io a scuola ci vorrei andare, ma continuano a bocciarmi. Non è che mi vogliono respingere?

Il tasso di bocciatura nella prima classe non supera il **10% nei licei**, raggiunge il **25 - 30% negli istituti tecnici**, per attestarsi attorno al **35- 40% negli istituti professionali**. Evidentemente qualcosa non funziona.

I primi: è veramente commovente il clima di collaborazione che c'è tra i sindacati in Italia. In generale, è vero, ma in particolare nella scuola. Nessuno che ragioni con i sensi annebbiati dalla parola "appartenenza". Quando vai in assemblea fai fatica a capire di che sindacato si tratta, tutti parlano bene di tutti e si fanno dei grandi inchini reciprocamente. Che potremmo volere di più? Qualcuno pensa con nostalgia ai vecchi tempi, a quelle assemblee affollate in cui la gente si appassionava a dare addosso all'uno o all'altro, e vincere in assemblea era ritenuta una delle cose più gratificanti, al punto che la gestione di un'assemblea era diventata un'arte da apprendere e praticare. Ora il clima è così pacato che qualcuno lo definisce addirittura mieloso e per questo ha pensato bene di organizzare dei revival – così, per non dimenticare – traendo spunto dalle ultime elezioni per le RSU. Ecco allora che Cobas, Gilda e Cgil si sono impegnate a fondo nel darsi addosso scaricandosi (per finta, ovviamente) insulti e accuse, accuse rigorosamente false, altrimenti ne risente la ricostruzione storica. Che bello, e che emozione! Ho avuto la fortuna di assistere ad una di queste rappresentazioni in un'assemblea FLC-CGIL a Carpi ultimamente, e devo dire che il commediante di turno ha superato se stesso nel riversare insulti e accuse su Gilda, rigorosamente false secondo copione. Non gli ho fatto mancare tutta la mia approvazione per la superba performance e alla fine era smarrito, quasi ammutolito e si scherniva con falsa modestia.

I secondi: caro Babbo Natale, non portarci altri partiti che ne abbiamo proprio abbastanza. Ce n'è uno per ogni bisogno e ciascuno nel paese riesce a collocarsi nell'ambito di uno o dell'altro. Ma la cosa più bella è che si è creato anche qui un clima di confronto e dialogo che in certi momenti spaventa e non mi riferisco solo a quello che succede all'interno di ciascuna coalizione (troppo facile) ma a quello che è per noi tutti un vanto: c'è nel Paese tutto, un profondo rispetto delle posizioni e del pensiero altrui e nessuno si sogna di fare cattivi pensieri sulle intenzioni recondite e più o meno malcelate degli avversari. Dopo anni di esperienza sappiamo benissimo che chi governa lo fa per il bene della collettività e al di sopra di ogni personalismo; non solo, ma arrivato il momento dell'alternanza c'è un passaggio di consegne tranquillo e responsabile, senza colpi di mano e senza sgambetti di alcun genere. Davanti alle porte ognuno cede il passo all'altro e anche davanti alle poltrone: non se ne può più di tanto buonismo! È chiaro poi che così tutto funziona bene e non ci sono esasperazioni, tanto che noi stiamo perdendo un po' la nostra connotazione di popolo passionale di cui andavamo fieri in tutto il mondo e che tutti ci invidiavano.

Termino questa mia lunga lettera con una cosa che, colpevolmente, ho dimenticato. Riguarda l'informazione, la stampa in generale, giornalistica e televisiva. Non parlano altro che di scuola, la cosa sta diventando veramente imbarazzante, come se non ci fossero altre cose importanti di cui discutere e

la scuola fosse un bene strategico per il paese. Questo non fa bene alla scuola, le punta addosso i riflettori quando i suoi operatori avrebbero bisogno di maggiore riservatezza, di quella sana autoreferenzialità di una volta. E invece oggi tutti vogliono parlare di scuola, non solo i genitori e perfino gli studenti, ma addirittura tutte le altre componenti della cosiddetta società civile: sindacati, associazioni, operai, impiegati, confindustria, artigiani, commercianti, confcommercio, contadini, agrari, confagricoltura, edili, metalmeccanici, chimici, confesercenti, attori, ballerine, registi, intellettuali di vario interesse, filosofi, idraulici, imbianchini, organizzati e non, avvocati, meccanici, carrozzieri, medici, ingegneri, artisti vari, gente del circo, funamboli, pagliacci e domatori ... e che dà! Ognuno vuole dire la sua, sostengono che la scuola rappresenta il collante della società e allo stesso tempo il suo humus naturale, che non c'è ricchezza comune che non tragga origine da essa; un vero e proprio bene comune, come l'aria, come l'acqua ...

Mi sembra veramente esagerato!

Caro Babbo Natale, come vedi i nostri sono solo problemi di abbondanza, di ricchezza culturale e di sovra-partecipazione. Ce la facciamo da soli a risolverli, sta tranquillo, e dedica pure il tuo impegno a chi, nel mondo, tutto questo se lo sogna o lo vede solo in TV. Noi che ci siamo già passati, sapremo comprendere.

Il tuo affezionatissimo

Francesco

PS: non ti ho parlato di quanto siamo Laici in Italia. Giuro che lo farò il prossimo anno! Per intanto sappi che neanche di laicità abbiamo bisogno.



Caro Babbo Natale,

a me la scuola mi fa schifo, non vedo l'ora di andare a lavorare così dopo mi compro il telefonino, sì quello figo, che adesso non ce l'ho e non posso neanche fotografare quei minchioni dei miei professori quando si ficcano le dita nel naso.

Se vogliamo scardinare l'idea falsa, insita in molti dei nostri giovani, che l'emancipazione sociale può essere raggiunta solo trovando prima possibile un lavoro con uno stipendio che garantisca la possibilità di diventare al più presto consumatore, allora la scuola deve diventare per loro una valida e possibile alternativa.

Caro Babbo Natale

di Roberta Roberti

Caro Babbo Natale,
siccome quest'anno mi sono comportata abbastanza bene, vorrei chiederti un regalo speciale.

Vorrei che per un anno i deputati e i senatori di maggioranza e opposizione, ministri, presidenti, segretari e sottosegretari si trasformassero in studenti e studentesse, docenti, formatori, ATA e dirigenti.

Ad esempio, non sai quanto mi farebbe felice sapere compagni di banco Valditara e la Bastico in un bel corso di formazione professionale, magari con Bossi, Mastella e Fini come insegnanti.

E che ne diresti della Aprea e della Prestigiacomo ausiliarie in una bella scuola dell'infanzia con tanto di anticipi e pidocchi?

Quanto mi piacerebbe che l'alunno Fioroni Giuseppe, appena uscito dalle elementari, si ritrovasse dopo mesi e mesi di dinosauri a ristudiare la preistoria in una scuola media di periferia, con in classe tre compagni che non parlano l'italiano ed un disabile senza insegnante di sostegno!

E a Casini o Padoa Schioppa non farebbe forse bene farsi qualche mesetto come insegnanti precari, magari in una bella classetta di 29 alunni/e?

Sogno D'Alema che compila dei bei certificati di competenze dopo aver frequentato un interessantissimo corso di aggiornamento di 80 ore tenuto da qualche sagace ispettore, e che si ritrova per di più responsabile della sicurezza in una bella scuola che cade a pezzi.

E che dire di Prodi tornato sui banchi di un qualunque liceo, a sorbirsi le poesie di un Bondi professore di letteratura? O del maestro Berlusconi Silvio con uno stipendio di 1100 euro al mese, in una scuola senza i soldi per comprare carta igienica e fare fotocopie?

Ma non voglio pretendere troppo: come collocare ciascuno, decidilo tu. Sono certa che farai la scelta migliore e io ti prometto che mi accontenterò.

Alla fine dell'esperienza, vorrei però che tornassero tutti/e in Parlamento a discutere la Legge di iniziativa popolare "Per una buona scuola per la Repubblica".

Chissà che io non possa avere anche di conseguenza il regalo a cui tengo di più: che la approvino esattamente così com'è.

Roberta Roberti

Insegnante di scuola superiore, Parma

Milano , 10/12/2006

Caro Babbo Natale

di Elena Miglietta

Caro Babbo Natale, è la prima volta che ti scrivo nonostante abbia quasi cinquant'anni. Non voglio mancarti di rispetto è solo che le mie richieste le ho sempre indirizzate a Gesù Bambino e così ho insegnato a fare alle mie figlie; nella nostra famiglia tu eri solo un esecutore, la posta arrivava direttamente a Gesù che poi ti passava le ordinazioni.

Spero che questa mia non crei conflitti di interesse e competenze se per una volta mi rivolgo direttamente a te.

Io volevo chiederti un bellissimo regalo per i miei bambini disabili o diversamente abili come si dice ora; sarà ma la sostanza non cambia, a volte il termine è corretto, a volte è estremamente difficile trovare in alcuni di loro una qualsiasi abilità, perché il loro corpo li imprigiona in una gabbia talmente stretta da non lasciargli nulla se non la forza di respirare.

Per questi bambini gravissimi ho delle richieste che tali non dovrebbero neanche essere, dovrebbero essere la norma per tutti i piccoli cittadini che non sono in grado di rivendicare nulla per sé e non prenderanno mai decisioni nella loro vita.

Ti chiedo che all'inizio di ogni anno scolastico ci siano gli insegnanti di sostegno già pronti per iniziare dal primo giorno con tutti i bambini che ne hanno bisogno.

Ti chiedo di portare tanti insegnanti di sostegno motivati e appassionati, in grado di tirarsi su le maniche senza spaventarsi davanti a bambini che sembrano dare poco in cambio dei loro enormi sforzi.

Ti chiedo insegnanti che rimangano coi loro alunni per tutto il tempo che serve senza fare i conti di quanto costano e di quanto bisogna risparmiare.

Ti chiedo insegnanti specializzati che non cambino tutti gli anni lasciando i bambini con altre persone cui doversi affezionare.

Ti chiedo di mettere insieme tutte queste cose perché se le mettiamo in un frullatore e le versiamo nella scuola otteniamo bambini che vivono la scuola con felicità, che arrivano la mattina sorridendo, che non piangono quando si staccano dai loro genitori ma danno la manina alla maestra e vanno in classe tranquillamente e lì trovano tanti compagni che li aspettano e sanno fare loro le richieste giuste e sanno aspettare con pazienza le loro risposte.

Naturalmente tutto ciò che facciamo per loro non è beneficenza ma oltre che un diritto e un valore, è un modo di essere innato nelle persone che si rivolgono ai più deboli semplicemente perché è del tutto naturale che la comunità protegga chi ha bisogno e lo circonda di affetto.

So benissimo che tutte queste persone già danno l'anima per loro, alla fine caro Babbo Natale quando si lavora con questi bambini ci si dimentica dei loro problemi e delle loro enormi difficoltà; anche se c'è una seria e particolareggiata programmazione si finisce sempre per "vivere" con loro più che "lavorare".

Tutte queste belle cose sono scritte anche nella nostra Legge di Iniziativa Popolare, ti consiglio vivamente di dare un'occhiata all'art. 12, ti sarà sicuramente utile.

Alla LIP la normativa, noi insegnanti ed educatori ci mettiamo la parte umana e affettiva che non è poco.

Elena

Insegnante di sostegno alle elementari



Caro Babbo Natale,

ho la varicella da una settimana, non mi è ancora passata, ma domani vado a scuola lo stesso.

Regione Lombardia - Legge regionale 4 agosto 2003 - n. 12

Art. 3 comma 2.

Sono aboliti gli obblighi relativi alla tenuta dei registri di medicina scolastica, degli archivi delle cartelle sanitarie individuali, del certificato medico di riammissione oltre i cinque giorni di assenza, nonché quello di effettuare periodiche disinfezioni e disinfestazioni degli ambienti scolastici al di fuori di esigenze di sanità pubblica.

Milano, 10/12/2006

Caro Babbo Natale, torniamo ai vecchi programmi nazionali

di Luca

Caro Babbo Natale,
mia sorella, che ha terminato la quinta elementare tre anni fa, alla fine del quinquennio sapeva molte più cose di me.

Mi ricordo la frenesia nel preparare gli esami.

I pomeriggi passati con la mamma a ripassare il risorgimento, la prima e la seconda guerra mondiale. Approfondimenti su Cavour; Garibaldi, i campi di concentramento e i morti di Marzabotto.

Ora noi ci scioppiamo in terza la preistoria, in quarta dell'impero Babilonese ai Greci, e in quinta i Romani, che noia ...

Per il medioevo, dovrò aspettare la prima media per iniziare a studiarlo.

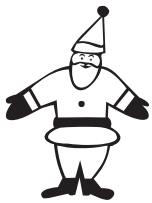
Tutto questo è cambiato, nel giro di poco tempo, lasciando spazio alle famose competenze. Ora dobbiamo stare attenti alla postura, al nostro modo di dialogare, concentrandoci su una continua introspezione di noi stessi.

O cielo, mi si stanno allungando le orecchie, che buffo mi sta crescendo la coda, HI HO, HI HO, o santo cielo sto iniziando a tagliare ...

Non è che Babbo Natale si è trasformato nell'omino di burro, fregandoci tutti?

Buon Natale a tutti voi, consiglio, come regalo, un buon libro di Bruner sulla spirale ciclica disciplinare.

Luca.



Caro Babbo Natale,

perché quando la maestra parla con la mamma dobbiamo esserci sempre io o mio fratello a tradurre?

Ormai da anni in Lombardia tutti i progetti per l'intercultura sono stati azzerati. L'integrazione nelle scuole dei bambini stranieri e dei loro genitori è sempre più difficile o addirittura impossibile.

Caro Babbo Natale

di Gemma Gentile

Caro Babbo Natale,
quando ero bambina, ogni anno esaudivi qualche mio desiderio, se fossi stata buona.

Una volta cresciuta, ho perso i contatti diretti con te, ma ti ho seguito in via mediata attraverso le mie figlie ed i miei alunni.

C'è ancora però un angolo della mia personalità collegata alla mia vita d'infanzia, quella che ancora fantastica e sogna, senza rete, mondi diversi belli, felici, puliti, vivibili, dove trionfa la giustizia e la pace, luoghi in cui non ci sia più bisogno di eroi, dove nessuno sia più sfruttato, oltraggiato, discriminato e perseguitato, in quanto tutti sono stati riscattati dalle sofferenze della vita precedente e sorridono felici.

E' questa parte di me che è stata sollecitata dall'iniziativa dei colleghi e dei genitori di retescuole di rivolgerci di nuovo a te inviandoti una letterina, un po' come quando a Napoli si dice: "San Gennà, pensaci tu!", quando qualcuno non sa proprio dove sbattere la testa.

Si avvicina il Natale (e nessuno lo sa meglio di te). Abbiamo cercato di abbellire la scuola come meglio abbiamo potuto, con addobbi realizzati da noi stessi, spettacoli e musiche.

Con il Natale però a scuola si fanno anche altri preparativi: si organizza l'andamento del prossimo anno scolastico. Il mio cruccio è proprio questo. Ti confido che a scuola, luogo fondamentale per la crescita dei bambini e dei ragazzi, le cose vanno male. La qualità della vita è peggiorata moltissimo. I bambini e i ragazzi vivono in ambienti inadatti, stipati in aule superaffollate con un solo docente alla volta, in un caos di ore divise tra obbligatorie e opzionali. Mancano i tempi e i modi per relazionare insieme e per dialogare, per studiare in tempi distesi, richiesti dai differenti modi di imparare di ciascuno e dalle esperienze diverse di ognuno. In classi stipate all'inverosimile come si fa a colloquiare e a rispondere alle domande che ogni bambino o ragazzo ha diritto di chiedere e, per di più, con un tempo che vola via in un istante?

I bambini e i ragazzi a scuola vivono sempre peggio, per quanto noi, stanne certo, cerchiamo di fare i miracoli: nonostante tutto, alcuni di loro, già provenienti da disagi familiari, tendono ad incattivirsi, perdono il sorriso e il senso della solidarietà; vediamo i loro teneri volti trasformarsi e allora capita, a volte, che qualcuno (ci stringe il cuore a dirlo) venga addirittura catturato da bande che li sfruttano nella malavita. In questi casi, non dormiamo la notte, per la pena.

Io sogno un'altra scuola (e con me un centinaio di migliaia di persone

e tantissimi bambini e ragazzi). Una scuola con spazi per muoversi senza creare caos, con un rapporto docenti alunni/e tale che si possa fare davvero scuola per tutti e per tutte, una scuola dove ogni alunno possa esprimersi al meglio e che sia la stessa in tutto il Paese e con gli stessi programmi, anche se, al contempo, ci sia libertà di insegnare, secondo le specificità delle diverse esperienze locali e soggettive. Una scuola senza precari e con tantissimi insegnanti di sostegno, con figure aggiuntive necessarie, come psicologi ed anche medici, se necessario. Sogno, per prima cosa, l'abrogazione delle leggi che hanno rovinato e rovinano sempre più la scuola statale e l'approvazione della legge d'iniziativa popolare "Per una buona scuola per la Repubblica", così come è stata presentata, senza cambiamenti.

Babbo Natale, lo so, tu stai pensando al motivo per cui ti sto raccontando queste cose, che riguarderebbero le autorità dello Stato e che poco hanno a che vedere con le tue solite mansioni. Il problema è che queste non ne vogliono sapere e d'altra parte so quanto tu tieni veramente ai bambini e alle bambine.

E' da anni che chiediamo queste cose. Abbiamo protestato in piazza con i nostri figli ed i nostri alunni. E' cambiato il governo (l'abbiamo votato, perché il suo programma prometteva, forse in modo un po' generico, tante belle cose), ma niente. A parole tutti dicono che vogliono bene ai bambini e ai ragazzi, chi perché è religioso e chi perché è un bravo cittadino. Ma sai in che modo hanno dimostrato questo amore?

La frenesia dell'impresa si è impadronita delle loro anime. Novelli Faust, in modo meschino monetizzano tutto e hanno deciso che spendere per la giusta crescita dei bambini e delle bambine e per la conoscenza non "rende".



Caro Babbo Natale,

oggi la prof di latino mi ha detto: "*Non penserai certo di diventare di colpo intelligente solo perché adesso indossi gli occhiali?*".

È proprio così difficile mettere in campo l'utilizzo di buone pratiche di relazione tra insegnanti e studenti?

Risultato: niente abrogazione delle leggi che danneggiano la scuola, tagli di finanziamenti e risorse, nessuno aumento del tempo scuola, classi più affollate, ancora precariato, tagli ai posti di sostegno, quindi disabili che parcheggiano senza aiuto, soffrendo le pene dell'inferno e senza più speranza in un futuro diverso, in una società che li includa, ancora il doppio canale all'interno dell'obbligo.

Insomma, si approssima il Natale, e quelli che dovrebbero tutelarci, si preparano a farci questi bei regali.

Penso che hai capito dove voglio arrivare, In questi giorni sono disperata per la sorte della scuola e dei bambini e dei ragazzi che costituiscono la possibilità di futuro del Paese.

Non sapendo proprio più a chi rivolgermi, ho pensato di rivolgermi di nuovo a te, inviandoti questa lettera. Fa' tu ciò che puoi. Sarebbe bella la risoluzione del problema con la magia, come nelle fiabe. Se proprio non puoi e neanche puoi far niente per far diventar buoni quelli che nelle istituzioni si comportano tanto male contro la scuola e contro i bambini, allora ti prego fa' almeno una cosa.

Quando ti rechi in giro con la slitta a distribuire doni, entra nelle lussuose case dei politici che sono stati cattivi e metti vicino al caminetto o accanto al loro letto, quintali di carbone. Lascia accanto un bigliettino con la scritta: "Per la cattiveria nei confronti della scuola dello Stato". Per quanto siano poco lungimiranti, capiranno e...non si sa mai, può darsi che almeno qualcuno cambi i suoi propositi negativi e si riappropri della propria anima....

Grazie.

Gemma Gentile
(Insegnante di scuola media di Napoli)

napoli , 10/12/2006

Caro Babbo Natale

di Barbara Pianta Lopis

Caro Babbo Natale,

anche quest'anno arriverai
per grandi e piccini,
anche quest'anno riempirai
di sorrisi i nostri bambini.

Eppur qualcosa mancherà
Dovremo allor sperar nella Befana?

Sto parlando di quel gran regalo,
che tutti nella scuola aspettiamo,
e che farebbe allor si gioire
color che sperano in un miglior avvenire.

Quel grande dono che anche Gesù Bambino,
se ai giorni nostri fosse uno scolaro,
genitore o professore,
son sicura avrebbe tanto amato.
Quello per cui noi,
piccoli e grandi cittadini,
abbiam sudato e lavorato,
sognato e progettato.

Quel gran dono che si chiama
Abrogazione della filosofia Morattiana!

Vedi, l'abbiamo chiesta al Presidente,
e anche al suo Ministro,
l'abbiamo urlata veemente,
danzata nelle piazze,
discussa nelle stanze.

Figurati che per rendere le idee più chiare
abbiam persino scritto una Legge popolare,
quella fatta di parole vere,
molto semplici e sincere.

Perché qui ormai ci è rimasto poco da sognare,
nelle nostre scuole le mura stan per crollare,
figurati che si va dicendo,
che nemmeno 'sto governo
'sto presente lo voglia fare.

Pare che una malattia non tanto rara
si sia diffusa in maniera strana,
quella che tien conto sol dei dati
dei numeri e dei ratei,
a discapito di tutta quella gente,

che sebbene se ne intende,
gradirebbe respirar una buona aria,
fatta di buona scuola e non di finanziaria.

Perché diciamocelo chiaramente,
tutti 'sti bambini, professori e genitori,
si trovan con tanti di quei dolori,
che una mano non sarebbe “malamente”.

Insomma, caro Babbo Natale,
vedi se almeno tu,
questo dono, ce lo puoi fare!

E se poi dovessi passare,
per Roma capitale,
vedi se puoi sollecitare
tutti quei che son li a parlamentare.
Puo darsi che facendosi due conti,
lor che i voti si li san contare,
'sto regalo li convenga fare!

Barbara – Napoli...
con l'approvazione dei figli Federico (14 anni),
Stefano (13 anni) e Roberto (10 anni).

Milano , 10/12/2006

Caro Babbo Natale

di Mario Piemontese

Caro Babbo Natale,

vorrei una Scuola ...

esclusiva,
selettiva,
competitiva,
conservatrice,
che dia ai figli le stesse identiche opportunità date ai padri,
che insegni solo a chi sa già,
che
Scusa, perché mi interrompi?

Come dici?
È già così!
Pensa, non me ne sono mai accorto.

Mario Piemontese

Milano , 11/12/2006

Caro Babbo Natale

di Antonella Loconsolo

Caro Babbo Natale,

lo so, questo per te è un periodo infernale, tutti vogliono da te le cose più incredibili. Quest'anno anch'io ti chiedo molto, lo so, ma tu sei tanto bravo che puoi accontentarmi con un semplice volo di renne.

Ti chiedo di avere scuole sicure ed accoglienti.

Bada bene, te lo chiedo per tutti i bambini del mondo, ma qui da noi, con i Suv che riempiono le strade e i maestri che guadagnano più dei gioiellieri, qui da noi fa veramente specie vedere come le scuole sono conciate. So che in questi giorni sei preso, ma se ti va di fare un giro posso farti vedere l'elementare che sta affianco a casa mia. E' tutta scrostata che pare bombardata. Caro Babbino, alle finestre le maestre e i bambini hanno appeso decorazioni natalizie eseguite a mano con pazienza ed amore. Solo che purtroppo così la scuola fa ancora più tristezza, mi ricorda quelle case dei poveri degli anni Sessanta, dove sulle mattonelle scrostate si incollavano le decalcomanie.

Caro Babbo Natale, lo so che questi discorsi non vanno più di moda, ma ieri c'è stata la prima della Scala e il controvalore dei vestiti e dei gioielli delle signore presenti sarebbe stato sufficiente a sistemare un bel po' di edifici scolastici della città.

Se non hai abbastanza gnomi per aggiustare tutto, ti prego, manda sulla terra lo Spirito degli Anni Futuri, quello di Mr. Scrooge, per intenderci. Che la notte della vigilia, complice la mostarda e il panettone, tutti sognino come diventa la società se si trascura la scuola. Gli incubi siano peggiori per ministri e parlamentari, amministratori e politici. Ma un po' di incubi, magari più piccini, vengano anche a tutti i normali cittadini.

Così tra i propositi dell'anno nuovo tutti quanti metteranno al primo posto quello di curare la scuola come si cura una pianta, come si cura un bambino.

Perchè la scuola ha bisogno di amore, e io le voglio bene.

Con affetto,
Antonella Loconsolo, genitore

Ps: in allegato ti mando la legge popolare per una buona scuola per la Repubblica, potresti usarla come base per la riforma della scuola dei folletti.



Caro Babbo Natale,

nella vita vorrei fare
qualcosa di diverso da quello che
fanno i miei genitori.

Nonostante quanto sancito dalla Costituzione, la scuola oggi non favorisce mobilità sociale e viene per questo meno a una delle sue funzioni primarie, cioè di permettere ai figli di poter fare scelte diverse da quelle fatte dai propri genitori.

Milano , 11/12/2006

Caro Babbo Natale

di Beatrice Damiani

Caro Babbo Natale,

Ma allora esisti! Meno male perchè non sapevo proprio più a chi rivolgermi!

Allora, cerco di concentrarmi perchè ho tante cose da chiederti ma vorrei partire dalla più importante che per me è il tempo.

Sì, Babbo Natale, il tempo.

Il tempo per poter parlare con i miei alunni, ascoltare i loro pensieri ed i loro racconti, spiegare con calma, aiutarli nelle difficoltà, correggere insieme i loro lavori, provare e riprovare le canzoni e le danze e impararne di nuove, inventare storie e leggerne insieme, riflettere sulle civiltà e sulle culture diverse, giocare alla battaglia navale o a scacchi, organizzare attività e laboratori nelle compresenze, fabbricare bolle di sapone e...

Scusa babbino, io parlo parlo ma tu forse ti chiederai perchè non mi bastano 40 ore.

Perchè sai, non è più proprio tempo pieno: da due anni nella mia scuola multicolorata (ad alto flusso migratorio dice il CSA) manca una maestra e

noi ci siamo ingegnate ad attuare una specie di modulo per poter coprire le ore che mancano. E così il TEMPO non ci basta mai! Dobbiamo rispettare tempi precisi per fare il cambio al momento giusto e non importa se proprio in quel momento I bambini si stavano interessando o avevano delle curiosità, bisogna interrompere, l'altra classe aspetta!

Che stress, il tempo stringe e gli adempimenti incombono.

Allora io dico, va bene che come afferma il mio direttore non è l'orario che fa una buona scuola, ma di certo un'organizzazione oraria soddisfacente consente di attuare delle buone scelte.

Poi, lo so che sei tanto occupato ma abbiamo bisogno di tante risorse per tutto: supplenti, insegnanti a tempo indeterminato, manutenzione della scuola, progetti, materiali, ci manca persino la carta igienica!

Magari potremmo risparmiare sull'INVALSI, sui finanziamenti alle scuole private...

Comunque, Babbo Natale, tutto questo e molto altro ancora è spiegato molto bene nella Legge di iniziativa popolare per una buona scuola della repubblica.

Per favore, sono stata tanto brava ed anche le mie colleghe Giuliana, Claudia e Gabriella lo sono state, puoi farla approvare al più presto?

Non mi deludere anche tu...

Buon Natale

Beatrice Damiani, maestra.

Milano , 11/12/2006

Caro Babbo Natale

di Giuseppe Maria Greco

Caro Babbo Natale,

scusami se inizio questa lettera con una domanda, ma sono tormentato dai dubbi. Vorrei finalmente capire, ora che sono adulto, chi di noi due deve portare i regali da mettere sotto l'albero. Non offenderti ti prego. Ma da anni, con la bottiglia di spumante pronta al botto, aspetto inutilmente tutta la notte che tu sbuchi dal camino con il favoloso sacco pieno di doni. E invece, quando si fa mattino, per non deludere le aspettative dei più piccoli, sbadigliando per la stanchezza, mi tocca distribuire i pacchetti prudentemente preparati da giorni, cercando di immaginare come li avresti potuti disporre tu, perchè nessuno si accorga che ci hai fatto ancora una volta il bidone.

Il tempo dell'Avvento ha cambiato nome da un pezzo: adesso si chiama "Periodo elettorale". Ma non ne è cambiato, per fortuna, il contenuto. Resta infatti un meraviglioso momento carico di promesse. Non c'è bisogno, nel

“Periodo elettorale”, di spedirti lettere come questa, anzi sei tu stesso che anticipi ogni nostro desiderio inviandoci messaggi carichi di descrizioni di doni. E’ così che la mia fede in te si ravviva e trova nuovo alimento, e che io mi sento più buono e disposto a fare le buone azioni previste nel Libro. Nel libro della Costituzione, naturalmente, che chiama “buon padre di famiglia” la persona che si comporta bene.

Ma è proprio su questo punto che mi assale il dubbio: tu, Babbo Natale, tu sei o no un “buon padre di famiglia”? Perché, vedi, delle tue promesse non trovo nulla, sotto l’albero. Allora leggo e rileggo i tuoi messaggi del “Periodo elettorale”. Chissà – penso - forse non li ho capiti bene. E scopro che sono pieni di sensi doppi e tripli, e che il tuo problema è di non farti fregare dalla concorrenza della Befana o dalla mano benedicente di Gesù bambino, e che ti dibatti con la dura realtà del crudele Erode...

Ma, Natalebabbo, anch’io ho a che fare con Erode e con la Befana e con Gesù bambino. Tutte queste cose, nel mio piccolo, le chiamo caro libri, mancanza di insegnanti di sostegno, soldi distratti alla scuola pubblica per darli a quella privata, soprattutto a quella confessionale, dispersione scolastica, scuola intesa come fabbrica di lavoratori precari e come oceano in cui annegare le contraddizioni della società, come ad esempio l’immigrazione e i conflitti generazionali e le discriminazioni di sesso...

Infine, caro Babbo, ti scrivo i miei desideri. Anzi: uno solo dei miei desideri, perché so che non hai risorse abbastanza per tutti i regali che vorrei. Quando i giornali si buttano come vespe su episodi di bullismo, sulle scritte sui muri, sulla dispersione scolastica eccetera, a chi danno la colpa? Alla scuola e ai genitori. Quindi, il desiderio dovrebbe essere di migliorare la scuola e di aumentare la saggezza dei genitori. Ma se faccio la somma dei genitori e degli insegnanti trovo che sono praticamente la totalità degli italiani. E allora, forse è la saggezza di tutti che deve aumentare, senza eccezione per nessuno. Ed è questo, Babbo, il desiderio che ti mando.

Un ultimo dubbio, però, mi fa pensare che anche quest’anno mi farai il bidone: per piacere, Natale, quanta saggezza hai, dentro il tuo sacco?

Tuo

GMG

Cagliari, 12/12/2006

Caro Babbo Natale

di Maria Paola Mereu

Caro Babbo Natale,

dopo 25 anni nei quali ho insegnato a tanti bambini a scriverti letterine che non fossero solo di richieste ma anche di buoni propositi, eccomi qui, alquanto imbarazzata perché è venuto il momento di doverti chiedere qualcosa.

La faccenda è delicata, e non riguarda solo me, ma anche i bambini e una certa quantità di colleghe e colleghi.

Forse tu non lo sai, ma una mia carissima amica, che si chiama Scuola, è gravemente malata, non pensare che la abbiano abbandonata, molti si affannano attorno al suo capezzale e i bambini continuano a frequentarla, ma anche loro non sembrano più gli stessi di qualche tempo fa.

E' tanto malata che hanno dovuto chiamare un medico per curarla, non un medico qualsiasi, bada bene, uno che dovrebbe intendersene di cure, pensa che è professore nell'Università del Sacro Cuore!

Mi dirai "che c'è da preoccuparsi allora, dal momento che la medicina ha fatto passi da gigante?"

Vedi, i virus che la affliggono hanno nomi tremendi, da paura, e sembra che le strategie che noi cerchiamo di mettere in atto per sconfiggerli non servano a molto.

La cosa è cominciata con la comparsa del POF, che già il nome dà l'idea di una sorta di bubbone destinato a implodere su se stesso.

Tutti pensavamo "passerà presto" e invece no! È stata un'epidemia virulentissima che si è manifestata con produzione-polluzione di libercoli nei quali magicamente appaiono e scompaiono, come insegne pubblicitarie, quantità industriali di attività che con Lei (la Scuola) hanno poco a che fare (dai corsi di arpa birmana a quelli di danza del ventre) che fanno sparire tutti quei bei fiori che prima nascevano in lei grazie al tempo (SPECIALMENTE QUELLO PIENO) che non aveva limiti e misure e che si potevano coltivare secondo i ritmi di ciascuno.

Assieme al POF sono comparsi il DSGA e i DS, strani corpuscoli che talvolta vanno d'accordo, più spesso si contrastano, uno impedendo le attività del POF, l'altro pretendendo "progetti che lancino la scuola".

La poverina a questo punto ha cominciato a lanciare timidi segnali di malessere (e a ragione, dico io! l'idea di essere lanciata non le piaceva per nulla, -e se poi cado e mi faccio male? Diceva). Gli scienziati hanno pensato di risolvere i suoi problemi con iniezioni potenti di un antibiotico di nuova generazione: "l'AUTONOMIA ti guarirà" dicevano, e giù due tre quattro punture al giorno, nella convinzione che le nuove frontiere avrebbero sconfitto il male.

Poiché però lei si ostinava a sviluppare anticorpi a più non posso, ecco comparire subito dopo le punture, strane macchie che all'analisi risultarono essere PECUP, PEI, OSA e PORTFOLIO che avevano un DNA tremendo!!!!!!!

Ecco i sintomi: La produzione di carta rigata da inchiostro aumentava vertiginosamente, mentre il tempo da dedicare ai bambini continuava a diminuire e compariva "L'UTENZA" che fece deperire ancora di più la Scuola

che già si sentiva poco bene. All'idea di essere diventata come un gasometro o una centrale elettrica o peggio ancora una società telefonica, strillò disperatamente alla ricerca di bambini genitori e insegnanti che sapessero chi lei fosse. Tutto inutile.

L'acquisto di medicine divenne sempre più difficile, sai Babbo, per le medicine occorre denaro, e il DGSA ne aveva a disposizione sempre meno, e quello che c'era –scusa se te lo dico - veniva usato per i rifiuti (che si chiamano TARSU altro batterio indebellabile) che produceva in quantità, non riuscendo a digerire tutta la carta che la costringevano a ingurgitare, specie dopo l'ennesima terapia a base di L.53 e I.N. attivata da un pull di esperti fervidi sostenitori della somministrazione delle tre I, vitamine ultrapotenti che nelle loro intenzioni avrebbero dovuto essere il ricostituente ideale, ma, poichè, anche per le vitamine occorrono soldi e lei (Scuola Pubblica) ne riceveva sempre meno, non hanno sortito alcun risultato.

Lei stava sempre peggio e si arrabbiava perché una sua cuginastra che si chiama Paritaria di denaro ne riceveva in quantità, benchè la Costituzione dell'organismo di cui fa parte lo vieti espressamente.

Nonostante queste vicissitudini si sono sviluppati degli anticorpi resistenti, 120 anticorpi che hanno prodotto la LIP (sì, lo so, Babbo, dal nome sembra un ammorbidente) che allo stato attuale sembra l'unica terapia valida che possa fare risorgere la mia Amica dalle sue ceneri, tanto più che il medico famoso ora pretende di curarla con un CACCIAVITE!

Come vedi la situazione non è delle migliori, se tu potessi metterci del tuo per aiutare la poverina a guarire facendo in modo che la LIP possa essere utilizzata quanto prima come terapia d'urto, te ne sarei infinitamente grata, anche perché vorrei tanto poter continuare a insegnare ai bambini a scriverti delle letterine con tutto il tempo di cui hanno bisogno, e non a rate perché arriva l'esperto di turno.

una maestra

Modena , 13/12/2006

Caro Babbo Natale

di Isa Cuoghi

Caro Babbo Natale,

io avrei un unico regalo da chiederti. Per favore, cambia questa classe dirigente e politica, che ormai non ne possiamo più..

Con questi Dirigenti non si va da nessuna parte.. lo so l'aveva già detto qualcun altro, ma io vorrei ribadirlo.

Dai, Babbo Natale, fa loro capire che ormai non capiscono più le esigenze della vita reale, che a forza di stare rinchiusi in quelle aule del Parlamento e pensare solo a tutelare i loro posti, e a polemizzare tra loro, e a organizzare discorsi pieni di parole vuote.. non riescono più a farsi capire da noi.

E cerca anche di fare capire loro, che lo sappiamo che dopo decenni di vita politica tutto quei favori che si fanno e che si ricambiano non gli permetteranno mai di riuscire cambiare le cose.

Se loro non se ne vanno, Babbo Natale, la nostra speranza di un mondo migliore sarà vana..

Io non ci riesco più ad avere fiducia in quelle persone, non riesco neanche più a interessarmi di quello che dicono, a volte non leggo nemmeno il giornale, a scuola ormai mi sono arresa.. non si può illudersi, essere illusi.. e poi prendersi badilate in faccia..

Caro Babbo Natale, fai che la riscossa non arrivi proprio quando dovrò andare in pensione, per favore.. illuminati tu, forse sei l'unica speranza..

Una tua sempiterna fan

Isa



Caro Babbo Natale,

è mai possibile che a scuola per andare in bagno la carta igienica me la devo portare da casa?

I finanziamenti per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole in Lombardia è stato ridotto nel 2006 del 25% rispetto al 2004 e del 10% rispetto al 2005

Terlizzi (Ba) , 13/12/2006

Caro Babbo Natale ...

di Grazia Perrone

Caro Babbo Natale

consentimi, in premessa, di chiederti scusa perché per esprimere un desiderio – fino ad oggi – mi sono sempre rivolta al tuo “sucedaneo” barese: San Nicola.

Un “babbino” che si è sempre dimostrato premuroso e disponibile dal momento che – anticipando ogni mio più recondito desiderio – mi ha sempre preceduta facendomi trovare, in tutti i mesi dell’anno, il lettino d’ospedale - nel quale sono stata costretta a trascorrere gran parte della mia infanzia – stracolmo di doni.

Ora che sono cresciuta e mamma di due splendidi bambini però non mi rivolgo a te per formulare richieste che – lo so già – farai di tutto per esaudire ... come fece, a suo tempo, il tuo lontano parente pugliese. Nessuna richiesta no ... la mia è solo una lista di buoni propositi per l’anno che verrà.

Ebbene sì lo ammetto. Sono stata molto cattiva ... ultimamente. Ho fatto arrabbiare moltissimo il mio datore di lavoro il quale – nella sua infinità bontà – non ha mancato di farmi pervenire tutta la sua ... benevolentia.

Ma d’ora in poi – promesso! – cambio registro ... Non prenderò mai più la parola in Collegio per chiedere la lettura del verbale precedente prima dell’approvazione o per oppormi a decisioni già prese in “alto loco” chiedendo – nientemeno! – che venga formalizzato il mio dissenso; né reitererò l’assurda richiesta di conoscere l’entità e la destinazione del fondo di istituto. Una prassi invadente e sconveniente assai che i buzzurri chiamano trasparenza e che invece va protetta ad ogni costo: c’è la privacy bellezza!

In sede di contrattazione di istituto poi – quei/le comunisti/e dei/le mie/i colleghi/e mi hanno riconfermata per altri tre anni nonostante ci fosse mezza scuola che brigava contro – accetterò passivamente tutte le proposte del Capo e – se i miei due colleghi sindacalisti della Rsu non saranno d’accordo - non convocherò più – da sola – l’assemblea di istituto per ottenere il placet dei lavoratori prima di sottoscrivere il contratto di istituto.

Lascero che ad informarli – a babbo morto, ovvero dopo la stipula, all’unanimità, del contratto medesimo - sia il datore di lavoro in persona. Smettiamola con questa giurassica prassi che chiamano democrazia. Un po’ di sana gerarchia ... perdinci!.

Con viva cordialità

Grazia Perrone - maestra elementare

Caro Babbo Natale sono un disutile.

di Stefano Piccinini

Anche oggi per me è giorno di scuola; passeranno a prendermi, perché io a scuola non ci vado da solo, da solo non ci sono mai potuto andare.

Io non mi lamento perché passa un pulmino, quando andavo alle elementari era nuovo, adesso è un po' scassato; ci porta all'istituto professionale per farci trascorrere un po' di tempo con gli altri, perché io sono un po' differente, prima ero un handicappato, adesso sono un disabile, e tra noi, scherzando, ci diciamo che ci sembriamo disutili.

Alle elementari, dieci anni fa mi sono sentito uno dei tanti bimbi che cominciavano una bella avventura e un maestro si dedicava a me per tanto tempo, con un entusiasmo che ormai è un lontano ricordo. Mi aiutavano e io sapevo che andavo a scuola per imparare a vivere.

Adesso, crescendo, sono cambiato, la scuola si organizza per farmi passare un po' di tempo seduto a fare qualcosa, mi spiegano che il maestro delle elementari insegna a vivere ad un altro bambino come ero io; qui non sono così bravi, però io sono stato fortunato, perché adesso anche alle elementari i maestri stanno diminuendo.

Io alle medie questa cosa la avevo capita, perché la scuola diventava più difficile e i prof erano spesso impegnati a sgridare gli altri miei compagni e non c'era tempo per imparare le cose nuove con calma. A volte dimentico tutto, però una frase importante che dicevano i professori me la ricordo; qui a scuola dovevamo imparare a diventare utili per la società!

Ora invece dicono che ci sono meno soldi da spendere per noi, così io e i miei amici disutili qui all'istituto professionale spesso stiamo in classe insieme, un po' come si faceva in terza media, quando gli altri andavano nei laboratori. Mi piacerebbe imparare a fare funzionare i computer che ci sono a scuola, perché molti sono rotti e così almeno qualcuno potrei ripararlo, ma non c'è più il maestro che me lo insegna con tanta pazienza. I miei compagni mi aiutano un po' meno perché la scuola qui è difficile, io sono fortunato e mi promuovono, ma molti vengono bocciati.

Senti Babbo Natale, io non credo che ti devi occupare di noi mandandoci i soldi per i maestri, perché la televisione dice che noi siamo ricchi e gli altri muoiono di fame, però potresti mandare a chi si occupa di noi un po' di tempo per pensare a noi e alla scuola, e a come si devono organizzare le ore di lezione per i ragazzi come me.

Magari mandagli anche una carta importante, che come ha detto uno che veniva a parlare in piazza un giorno di festa, ha scritto dentro i principi

di come deve funzionare un paese civile, un paese che riconosce a tutti il diritto di imparare ad essere uomini.

Concorezzo , 14/12/2006

Caro Babbo Natale

di Enza Guazzi

Caro Babbo Natale,

prima di tutto volevo ringraziarti per i regali che mi hai fatto finora: sono un'insegnante di sostegno da molti anni nella scuola pubblica , sono felice di esserlo e questo per me è stato un dono non da poco!!

Nella mia vita professionale sono stati fondamentali gli incontri con le persone, colleghe e bambini, e le esperienze particolari che mi sono capitate. Approfizzo quindi per ringraziare tutte le colleghe che hanno lavorato con me, che mi hanno arricchito e che hanno dovuto anche sopportarmi. Anche questi sono stati regali preziosi. Dopo quasi 30 anni di insegnamento da qualche anno ho iniziato un'esperienza nuova che mi sta arricchendo molto, sia umanamente che professionalmente per quanto riguarda l'integrazione di alunni con handicap molto grave: "Lo spazio educativo" .

E' un bel progetto che vede l'intervento integrato tra la scuola e l'Amministrazione Comunale

Però ti vorrei chiedere come dono per questo Natale che in tutto il territorio nazionale e non solo in alcune zone privilegiate, ci possa essere una scuola pubblica che sia sensibile alle problematiche dei bambini disabili gravi, che sostenga il loro sviluppo armonico in un contesto scolastico adeguato alle loro problematiche, che offra loro spazi, arredi e materiali adatti ad accoglierli nella scuola dell'obbligo, e che sostenga le famiglie in questo delicato passaggio costruendo per loro e con loro un percorso per il futuro dei loro figli

Vorrei una scuola accogliente in cui tutti i bambini/e vengano riconosciuti/ e e valorizzati/e nella loro diversità senza alcuna discriminazione. Vorrei una scuola in cui la diversità sia considerata una risorsa che "fa crescere" e non un ostacolo, un peso da sopportare. Ma per essere così la scuola ha bisogno di avere risorse e personale adatto, quindi ti chiedo come regalo per questo Natale: insegnanti di classe e di sostegno preparati e motivati al lavoro a cui sono chiamati/e, non precari che cambiano ogni anno, insegnanti che credano che fare l' insegnante di sostegno non sia un ripiego trova il posto comune oppure quando si è stanchi della classe!

Vorrei una scuola dove sulla porta di ogni aula ci sia, come nella scuola di Barbina, un bel cartello con scritto "I CARE" Perché sai caro Babbo Natale per fare bene il nostro lavoro "ci deve importare", dobbiamo avere a cuore

quello che facciamo ogni giorno.

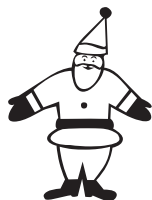
Un famoso scrittore , Giuseppe Pontiggia, padre di un bambino disabile ha scritto un bellissimo libro “Nati due volte” in cui si legge questa frase per me meravigliosa :

“I bambini disabili nascono due volte, la prima li vedono impreparati al mondo, la seconda è una rinascita affidata all’amore e all’intelligenza degli altri.”

Ti consiglio di leggerlo!!!!

Ma ti consiglio anche di leggere la nostra Legge di Iniziativa Popolare , lì è contenuta la scuola che desidero con tutto il cuore...

Enza Guazzi



Caro Babbo Natale,

**RIVOGLIO LA
MIA
MAESTRA!**

A Milano e provincia l’anno scolastico è iniziato con 200 maestri/e in meno.

Milano , 14/12/2006

Caro Babbo Natale

di Luigi Fagioli

Signor Babbonatale, è la prima volta che mi rivolgo a Lei. Circa 50, 55 anni fa mi sono rivolto alla, diciamo così, concorrenza nella persona del signor Gesù Bambino detto Salvatore, allora accompagnato dai genitori. stata l’ultima volta che ho comunicato con quella azienda con servizio a domicilio. un servizio dignitoso ma povero, data l’epoca. Da allora mi sono sostanzialmente arrangiato da solo.

Oggi io, come i regali di allora, sono povero e abbastanza dignitoso.

Ma se le scrivo, non è per i regali: ne desidererei talmente tanti che resterei immobile, paralizzato davanti alla scelta. Vorrei un prestito. Impegnativissimo per Lei, preziosissimo per me: il suo sacco. Mi presti il suo sacco dei regali. Solo il sacco. Senza i regali. Il sacco magico. Mi servirebbe per raccogliere e gettarci dentro tutte le cose vecchie, rotte, brutte, false, inutili che si sono accumulate negli anni nel luogo in cui sto passando tutta la mia vita da quella prima letterina inviata alla concorrenza: la scuola.

Non sono tante queste “cose”, ma assai pesanti.

Sono PAROLE: competizione, merito, valutazione, parametri, figure strumentali, invalsi, gerarchia, doppio binario, tutor, 3i (qualcuno voleva inserire anche 14m e 75z), sissino, riforme strutturali, bertagna, campus, fannulloni, precari assunti, privatizzazione....

E sono EMOZIONI: solitudine, timore, incertezza, vergogna, impotenza, rabbia, frustrazione, invidia, inutilità, sfiducia, spaesamento, incredulità, passività...

Terrò il suo sacco per poco e, insieme con tanti altri ex bambini e tantissime altre ex bambine lo riempiamo. In un attimo Lei potrà riprenderse lo e disperdere quelle carabattole polverose sulla Via Lattea che, nella sua immensa bellezza di luce, brucerà quel vecchiume. Noi, da giù, vedremo un puff!! di polvere chiara e via, subito a rifare vocabolari e a reinventare passioni. Se il suo sacco dovesse rimanere sfortunatamente segnato, inzacccherato da qualche scoria, lo riporti subito, abbiamo un ottimo detersivo. Si chiama LIP (legge iniziativa popolare).

Grazie Babbonatale e niente fioroni ma opere di bene.

Luigi Fagioli, entrato a scuola a 6 anni e ancora dentro a 59, tolti 15 mesi da alpino mortaista, riscattati per la pensione.

Milano, 14/12/2006

Caro Babbo Natale

di Stefania Susani

sono arrivata a settembre dalla Cina, ho 10 anni e frequento una scuola vicino a casa.

I primi giorni a scuola sono stati molto pesanti, quando sono arrivata mi hanno fatto entrare subito in classe e mi sembrava di essere in una bolla di sapone. Tutto intorno a me era incomprensibile, la maestra, i compagni l'aula. Ogni giorno arrivavo a scuola e con fatica riuscivo ad arrivare in classe da sola, poi mi veniva spesso da piangere ma mi vergognavo e così mi trattenevo.

Nessuno, quando sono arrivata, mi ha accolto o mi ha spiegato quello che sarebbe successo e come avrei trascorso le mie giornate in questa scuola così diversa dalla mia. Anche la mamma che mi ha accompagnato non capiva niente e non poteva rassicurarmi.

A tavola poi una vera tragedia non ho toccato cibo per alcuni mesi.

Allora, Babbo Natale, io vorrei tanto che i bambini che arrivano come me da paesi così lontani e diversi potessero ricevere un aiuto fin dai primi momenti, io so che anche tu vieni da lontano e sai come vanno queste cose. Perciò ti chiedo cerca di far arrivare nelle scuole qualcuno che mi possa ascoltare e capire, quando ho il mal di pancia o quando sono triste perché ho nostalgia dei nonni che ho lasciato in Cina.

Vorrei anche che questa persona potesse restare a scuola almeno per un po' di tempo durante il giorno così io potrei parlare con lei, imparare questa lingua che ancora non capisco, ma anche per parlare dei miei desideri delle mie paure raccontare quello che mi succede perché sai questo silenzio è troppo pesante da sopportare.

Io sono sicura che tu farai tutto questo per farmi stare bene a scuola e così anche per tutti gli altri bambini che portano la ricchezza dei loro mondi dentro di sé e che hanno tanta voglia di raccontarla.

Una bambina cinese della scuola di via Mezzofanti

Roma , 26/12/2006

Ho scoperto che Babbo Natale non esiste: è terribile, anzi terribilissimo. è andata così'...

di Marina Montacutelli

“Ricerca, università: per fortuna, io credo nella Befana
Marina Montacutelli, ricercatrice

Avevo preparato la letterina e l'avevo data per tempo a un signore coi baffi che mi sembrava proprio perbene. Sono previdente, io.

Non avevo chiesto tanto: mi avevano spiegato che Babbo Natale, quest'anno, è povero; mi avevano anche detto che siamo tanti: che ci sono i tassisti che menano e pure i notai che se lo annotano. E che ci sono i bisognosi, col macchinone fuoristrada o il negozio birichino.

Insomma, avevo capito: sono giudiziosa, io. Anche se mi ricordavo bene che l'altr'anni avevo trovato sotto l'alberello solo i gusci delle noci, e l'ultimo neanche quelli, avevo chiesto appena qualche soldino e il cominciare a ridarci un po' di speranza e di dignita'. Poi, ho aspettato.

Cercando di far la brava, è naturale. Io lo so che bisogna comportarsi bene e crederci tanto tanto, se vuoi che arrivi qualcosa. Io lo so che i bambini sono bambini e Babbo Natale è Babbo Natale: ciascuno al suo posto, insomma; ciascuno secondo le sue responsabilita', ciascuno secondo le sue competenze, dicono. Pero' si puo' anche parlare, ci si puo' anche aiutare. Magari è utile, disturbare ogni tanto il manovratore.

E gliel'ho detto, al signore coi baffi, che Babbo Natale ci aveva promesso tanto l'altr'anno. Sono discola, io.

E ho memoria, io. Poi è successo che hanno cominciato tutti a litigare: non ho capito bene, per la verita'.

Dev'essere una cosa di grandi. Pero' vedevo il signore coi baffi agitarsi tanto e non succedeva niente: non lo so se è perché non conta tanto lui operché Babbo Natale è cattivo o ha cambiato idea su questa storia della ricerca e dell'universita' come futuro del paese.

E allora ho pensato che nella letterina avrei dovuto aggiungere che i soldini servono per scoprire a quale specie appartengono le renne, oppure cosa mangiano, oppure come si curano. Magari suggerendogli - come si usa adesso - che ci guadagna anche lui, che gli puo' tornare utile e non è solo



Caro Babbo Natale,

ci vogliamo tutti bene, ma
effettivamente in classe stiamo un
po' strettini!

La Finanziaria 2007 prevede l'innalzamento medio del rapporto alunni/ classi dello **0,4** per risparmiare **7.682** classi. Più o meno è come far sparire di colpo tutte le scuole elementari di Milano e provincia.

cosa che si dice pensando alle favole, Babbo Natale forse si dava una regolata.

Sono tarda, io. Poi, ho capito pure io: Babbo Natale non esiste. E il signore coi baffi non lo so se gli perdona tuttoperché ci crede ancora o è scurnacchiat' assaje. Il fatto è che neanche se mi avviluppo il cervello nella resina e fodero gli occhi in una fiducia davvero smarrita posso tornare a crederci, a Babbo Natale. Ma c'è una cosa piu' grave ancora: non solo non esiste, o forse ha appeso la slitta al chiodo e mandato le renne a pascolare in ordine sparso: vuol farci credere che volano pure gli asini.

E allora non ci sto. Sono analitica, io, perché se uso le tabelline, tre piu' due mi viene dubbio risultato; se mi impegno nel calcolo combinatorio, mi chiedo a che servono i dottori di ricerca: sono cosi' tanti che ormai li prepara il ceppu. Se passo all'analisi logica, non distinguo bene le universita' principali da quelle subordinate ma ne sento l'odorino come quando si brucia la torta (e chi andra' in castigo?); se il dizionario, mi dico che all'autorita' che valuta e controlla preferirei l'autorevolezza. E quando mi tocca la biologia, vedo che hanno allevato le larve: quelle degli enti; e non ho ben capito che esperimento vogliono farci e se per comprovar l'eutanasia oppure il suicidio. Soprattutto, e questo riguarda l'ora di etica, sento una politica che delegittima se stessa: e non è antipolitica il gridarlo; sento aria di provincialismo, di rese dei conti interne.

Di quattro spiccioli, e i precari stanno tutti li': per programmare bisognerebbe fare un salto nel futuro e non ratificare le calze coi buchi o sancire i buchi sulle calze. Vedo manette private: ma speriamo che Babbo Natale abbia sbagliato camino.

Sono stanca, io.

Qui volano i cervelli, e gli asini siamo noi. Vorrei che fosse Pasqua, ma quella passata: quando le speranze c'erano tutte, ancora. è triste, il Natale: l'allegrezza piena, e la fiducia, le ritrovi affogate quest'anno nella gravezza della disillusione. Non abbiamo piu', proprio piu', le parole per dirlo; anche, per crederci.

Abbiamo solo la forza di sussurrare, giacché quella di parlare non ci è data: non fate niente. Lasciateci in pace. Per fortuna, io credo nella Befana. La Befana è diversa da Babbo Natale: è donna, e pure meridionale.

La Befana sfida la forza di gravita' e le calze rotte sa cosa sono.

La Befana non si veste coi colori della Coca Cola: ha personalita' e dignita'; un piano di volo non solo in base agli ordinativi, ma con obiettivi precisi e prioritari. La Befana un programma ce l'ha davvero e sa distinguere le ciminiere dai comignoli. La Befana sa cosa è proprio indifferibile; si ricorda che sapere sarà pure patire: ma che questo è già successo, e poi patire è altro da patimento; e che gli dei - che vogliono per definizione e non per conteggio postumo tener saldo il timone del mondo - devono prima o poi

abbandonare la tracotanza, l'autolesionismo e l'autoreferenzialità se vogliono 'ncamminarsi sulla diritta via.

Non è difficile e non serve neanche il navigatore satellitare: basta la bussola di Flavio Gioia, o chi per lui., e qualche idea. Da parte nostra - che dei non siamo, nè ci sentiamo - non cerchiamo più' nemmeno le stelle, che pure ci avevano promesso: ci basterebbe mantener i piedi in terra, e non in un continuo, estenuante, inutile rullio di una nave che va sempre e non viene mai; ci basterebbe che si smettesse di indicar la luna, quando non si vuole offrire nemmeno il dito. La Befana tutto questo, e altro ancora, lo sa.

La Befana esiste, senza dubbio. La Befana esiste, speriamo.

Non muriamo i camini, ancora.

Buon anno, intanto.

